

**Sabato della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Geremia 26, 11-16.24****Matteo 14, 1 - 12****1) Preghiera**

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni.

**2) Lettura : Geremia 26, 11-16.24**

*In quei giorni, i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: «Una condanna a morte merita quest'uomo, perché ha profetizzato contro questa città, come avete udito con i vostri orecchi!». Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltato. Migliorate dunque la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi. Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, sarete responsabili del sangue innocente, voi e tutti gli abitanti di questa città, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per dire ai vostri orecchi tutte queste parole».*

*I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere condanna a morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio». La mano di Achikàm, figlio di Safan, fu a favore di Geremia, perché non lo consegnassero al popolo per metterlo a morte.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Geremia 26, 11-16.24**

● **Le parole di Dio che Geremia ha pronunciato contro il Tempio e la città**, forse uno degli scontri più accesi nei confronti dei sacerdoti e dei profeti legati al santuario di Gerusalemme, **rimanda alla medesima situazione provocata dalla predicazione di Gesù contro la corrente farisaica e gli ambienti del Tempio**. Indubbiamente in entrambi i casi la difficoltà di accogliere un annuncio così imprevedibile, ed apparentemente incomprensibile, non era del tutto irragionevole per il contesto storico e religioso dei due diversi episodi. Tuttavia occorre chiedersi perché accada di ridurlo alle proprie categorie di comprensione. **La parola di Dio che si incarna nelle parole degli uomini ha sempre una prospettiva che ci supera** e i cui contorni non possediamo mai interamente, talmente è vertiginosa e talora incredibile, oltre le logiche della ragione umana, che ama maggiormente ciò che conosce ed alla fine ciò che si può controllare e dominare.

● **In genere i profeti dell'Antico Testamento annunciano tempi di sventura**, quasi mai si fanno obbedienti ai desideri del cuore degli uomini. Anche per Geremia è stato difficile accettare che la parola del Signore fosse talvolta così dura e aspra, fino a quando non si è lasciato vincere dalla forza di quella Voce e dalla speranza di una nuova alba dopo le tenebre dell'esilio. **Ancora una volta siamo posti di fronte ad un'apparente contraddizione tra i desideri di una pur comprensibile visione umana ed i progetti difficilmente accessibili di Dio**. Ciò è accaduto anche a Gesù nella sua polemica verso la corrente farisaica, che lo accusava di contraddire le stesse promesse messianiche. Si rivela una volta di più il misterioso modo di agire di Dio, che non applica le gerarchie umane, ma manifesta il suo favore ai piccoli, a coloro che il mondo non guarda. **Geremia infatti non si arroga il diritto di parlare a nome di Dio, ma umilmente si pone al servizio del Signore come semplice strumento della Sua parola, e accetta le conseguenze di questa vocazione**: «*Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto*». Il profeta autentico è colui che non indietreggia di fronte alle contraddizioni e alle difficoltà causate dalla sua predicazione, ma umilmente proclama le parole di un Altro. Il

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Auro Panzetta in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

profeta dunque è chiamato ad una libertà autentica, per non essere intrappolato in nessun tipo di legame che implichi una dipendenza. Geremia è libero perché è del Signore.

• Questa parola diventa indicativa anche oggi: **la libertà dei cristiani è fonte di un'identità inalienabile che non può farsi influenzare da motivi politici, economici, religiosi o di interesse personale: questa è la libertà dei figli di Dio.** In questa sua prima disputa con i sacerdoti ed i profeti legati agli ambienti del tempio, emerge la difficoltà di **comprendere ciò che Dio chiede al suo popolo: convertire il cuore e piegarsi al giogo di una potenza straniera.** Questa soluzione, che permetterebbe la sopravvivenza della nazione, è considerata inaccettabile e per certi aspetti contraria alla consapevolezza filiale di Israele: come può Dio abbandonare il suo popolo al dominio straniero? Sarebbe stato per chiunque difficile accettare l'assoluta novità della volontà di Dio, eppure quella parola che tarda a compiersi, inesorabilmente accadrà. In questa sua prima predicazione di fronte alle colonne del Tempio, **Geremia viene salvato imprevedibilmente dagli ambienti di corte, probabilmente legati alla precedente riforma del re Giosia, di cui Geremia era stato sostenitore. Il profeta è colui che rappresenta la voce di un altro,** ed in questo senso perdendosi si ritrova. Anche per noi sarà così: se sapremo abbandonarci nelle braccia di Dio riscopriremo la nostra vera identità.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 14, 1 - 12

*In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».*

*Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!».*

*Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.*

*Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.*

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 14, 1 - 12

• **Il racconto della decapitazione del Battista** ci mette i brividi... Come è possibile che un uomo di responsabilità, come è Erode, pur non essendo all'altezza di suo padre, possa essere manipolato dalla sua concubina? E faccia uccidere Giovanni che, pure, ascoltava volentieri? È così anche per noi: **siamo talmente ossessionati dal giudizio altrui che corriamo il rischio di commettere degli errori gravissimi pur di non fare brutte figure.** Chi più chi meno siamo tutti influenzati dal contesto sociale: sentiamo forte la pressione per essere persone all'altezza del nostro ruolo, ci sentiamo sempre sotto stretta osservazione per essere dei buoni figli, dei buoni genitori, dei bravi cristiani, dei buoni preti... Come se dovessimo continuamente superare un esame. **Erode spegne la piccola fiammella della curiosità che è nata in lui per non fare brutte figure. Approfittando della sua debolezza, la perfida Erodiade** (ma come si fa ad amare una così?) **conosce il punto debole di Erode: il giudizio altrui.** Chiediamo al Signore di diventare persone libere, capaci di andare oltre ciò che pensa la gente di noi...

• **Già il prode Re Davide accecato dalla bellezza di Betsabea arriva a far uccidere il valoroso soldato e amico Uria;** e oggi nel Vangelo il meno prode ma certamente non meno titolato **Re Erode si lascia trascinare nel vortice della lussuria fino alle estreme conseguenze del taglio della testa di Giovanni Battista.**

Ma come è possibile che l'eccitamento di fronte alle belle forme di una donna, o l'ebbrezza di una notte d'amore o comunque la fantasia galoppante e inschiudabile nella mente di uomini e donne

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio](http://www.preg.audio) – Movimento Apostolico Rito Romano

possano portare al peccato più devastante, quello dell'omicidio? Che ha a che fare il demonietto della lussuria con lo spirito della malvagità assoluta?

I fautori della bassa psicologia risolvono con la classica faciloneria: il sesso non centra: era una persona malata. Vada per il Re Erode, pazzo e maniacale; ma il Re Davide? Anche lui, assetato di sesso e di potere? Non risulta. Chi lo ha contaminato? E come si è aggravata la malattia nel corso della sua vita al punto di oscurare totalmente la coscienza? E chi mai è intervenuto per guarirlo?

I padri del deserto ritenevano che tutti i demoni vanno a braccetto. E **il demonio della lussuria non è certo da tener sotto gamba. Lui spesso va a braccetto con il demone della gola**, tanto che i nostri vuoti esistenziali li diamo in appalto al primo e al secondo insieme.

Ma l'uno e l'altro hanno lo stesso fine: l'annientamento dell'umano e l'allontanamento definitivo da Dio. Attenzione quindi a tener sotto gamba certi spiritelli all'apparenza scherzosi e gratificanti. Certo non li dipingeremmo più giganti di quello sono e neppure ne faremmo una crociata insensata alla don Giovanni coi mulini a vento, ma semplicemente li guarderemmo ogni giorno in faccia per smascherarli, chiedendogli nome e cognome e l'autorizzazione a passare nella nostra fantasia; perché questi demonietti da piccoli si fan sempre più grandi e non tanto perché abbiano la magia di crescere d'improvviso, ma perché siamo noi che concedendogli ogni licenza ce li ritroviamo improvvisamente padroni del nostro cuore.

• **La sua testa venne portata su un vassoio.**

**La morte di Giovanni il Battista è il frutto della sua forza e fermezza nello Spirito Santo nel dire ad Erode che era un adultero. Erodiade era moglie di suo fratello.** Secondo la legge del Signore a lui non era lecito tenerla. **Era del fratello e al fratello avrebbe dovuto lasciarla.** Ci chiediamo se Lui venisse oggi con quali parole di fuoco tuonerebbe contro tutta la nostra immoralità familiare dilagante, contro il divorzio dichiarato legge, modo umano di essere, regola morale di agire, poiché dichiarato legale. Non una Erodiade chiederebbe la sua morte, ma milioni e milioni. È già sufficiente che qualcuno semplicemente si appelli ad un certo rispetto di alcune regole morali basilari e subito sulle moderne piazze dei Mass-Media si innalzano le ghigliottine della morale laica per recidere la testa. Ghigliottina modernissima, strumento che trancia ogni testa è la dichiarazione di omofobia. È sufficiente che uno annunzi un principio di moralità vera, perché subito lo si dichiara omofobo e lo si esponga al pubblico ludibrio. **Oggi l'uomo non vuole più alcuna connotazione morale.**

Abbiamo superato ben oltre Sodoma, Gomorra, la Torre di Babele, i tempi di Noè. È stato tagliato ogni ponte con il Divino, il Soprannaturale, con un qualche Dio dal quale la vita dell'uomo viene posta in dei cardini ben definiti nei quali farla scorrere. **La ricerca del sacro è molteplice e variegata**, essa spesso però sfocia nella superstizione, nell'idolatria, nel sensazionalismo, in quelle pratiche esterne che non danno vera salvezza, perché non conducono l'uomo in una verità da osservare che non viene da lui, ma dal suo Creatore e Signore. **Oggi Dio dell'uomo è il suo desiderio. Ma il desiderio mai potrà essere vero Dio.** Esso è solo un despota, un tiranno, un crudele assassino di tutti i suoi adoratori. Il desiderio è un fiume avvelenato che uccide coloro che bevono alle sue acque. **Quanti sono credenti, come Giovanni il battista devono avere la forza di gridare: "Non ti è lecito". "Non puoi". Ma prima che gridarlo agli altri, ognuno deve gridarlo a se stesso: "Non mi è lecito. Non posso".** Come Giuseppe, tentato dalla moglie di Potifar, deve gridarle: **"Non posso peccare contro il mio Signore". "Non posso concedermi a te".** Anche Giuseppe finì in prigione.

Se il discepolo di Gesù non è disposto alla prigione, o a porre la testa sotto le lame della ghigliottina, mai potrà dirsi profeta del Dio vivente. Poi di certo **sarebbe un falso profeta se gridasse agli altri la verità di Cristo e la ignorasse per se stesso.** Il cristiano può parlare con la parola se parla con la vita. Se non parla con la vita, la sua parola è falsa. Neanche la dirà, perché la parola è il frutto della vita di un uomo. **Come l'albero produce frutti traendoli dalla sua natura, così il cristiano produce parole traendole dalla sua vita.** Il buono dice parole buone. Il cattivo dice parole cattive. **Chi è senza Dio dirà parole della terra, chi invece è con il Signore proferirà parole del Cielo. Erodiade trae la sua parola dall'odio dell'inferno e per questo suggerisce alla figlia di chiedere la testa di Giovanni il Battista.** Ma anche Erode trae la sua parola di giuramento dal suo cuore pieno di peccato, attratto e conquistato da una donna che usava il suo corpo solo per creare nei presenti desideri di lussuria, adulterio, concubinaggio e cose del genere. Ognuno trae il male che è in loro ed è questo male la ghigliottina per Giovanni.

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa di Dio sparsa su tutta la terra, perchè con la guida del Papa e dei Vescovi sappia annunciare la perenne novità del Vangelo a tutti i popoli e nelle diverse culture?
- Preghiamo per coloro che sono stanche e sfiduciati a causa delle tante fatiche quotidiane, perchè sentano il conforto della fede e della carità fraterna ?
- Preghiamo per le nuove generazioni che si affacciano su un mondo agitato da profondi cambiamenti, perchè sappiano dare il meglio di sè per una convivenza più umana secondo il Vangelo ?
- Preghiamo per le nostre comunità cristiane, perchè in ogni loro attività manifestino sempre e per tutti il volto misericordioso di Dio ?

**7) Preghiera finale : Salmo 68**

***Nel tempo della benevolenza, rispondimi Signore.***

*Liberami dal fango, perché io non affondi,  
che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.  
Non mi travolga la corrente,  
l'abisso non mi sommerga,  
la fossa non chiuda su di me la sua bocca.*

*Io sono povero e sofferente:  
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.  
Loderò il nome di Dio con un canto,  
lo magnificherò con un ringraziamento.*

*Vedano i poveri e si rallegriano;  
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
perché il Signore ascolta i miseri  
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*